



# *Ministero per i Beni e le Attività Culturali*

DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DEL VENETO

## IL DIRETTORE REGIONALE

VISTO il Decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165 "Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche";

VISTO il Decreto legislativo 20 ottobre 1998, n. 368 "Istituzione del Ministero per i beni e le attività culturali, a norma dell'art. 11 della legge 15 marzo 1997, n. 59", come modificato dal Decreto Legislativo 8 gennaio 2004, n. 3 "Riorganizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali, ai sensi dell'art. 1 della legge 6 luglio 2002, n. 137";

VISTO il Decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, recante "Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell'art. 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137";

VISTO il Decreto del Presidente della Repubblica 26 novembre 2007, n. 233 "Regolamento di riorganizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali", come modificato dal Decreto del Presidente della Repubblica 2 luglio 2009, n. 91;

VISTO il Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri in data 10 agosto 2009, con il quale è stato conferito all'arch. Ugo SORAGNI l'incarico di livello dirigenziale generale di Direttore regionale per i beni culturali e paesaggistici del Veneto;

VISTA la nota prot. 7080 del 25 gennaio 2011, ricevuta il 28 gennaio 2011, con la quale la Provincia di Treviso ha chiesto, ai sensi dell'art. 12 del D.lgs 42/04, la verifica dell'interesse culturale nel seguente immobile:

denominazione	VILLA DARIOL
provincia di	TREVISO
comune di	SAN BIAGIO DI CALLALTA
proprietà	PROVINCIA DI TREVISO
località	ROVARÈ
sito in	VIA GRANDE, 91
distinto al C.T.	foglio 42, particelle 28 – 31 – 52 – 81 – 88 e 444;
al C.F.	foglio E/10, particella 28, subb. 3, 4, 5, 6, 7, 8, 9, 10, 11 e 12;
confinante con	foglio 42 (C.T.), particelle 455 – 543 – 326 – 324 – 72 – 50 – 94 – 294 – 295 e 296 – via Grande e fiume Meolo;

VISTO il parere della Soprintendenza per i beni architettonici e paesaggistici per le province di Venezia, Padova, Belluno e Treviso, espresso con nota prot. 10809 del 21 aprile 2011;

VISTO il parere della Soprintendenza per i beni archeologici del Veneto, espresso con nota prot. 2826 del 24 febbraio 2011;



RITENUTO che l'immobile come di seguito descritto:

denominazione	VILLA DARIOL
provincia di	TREVISO
comune di	SAN BIAGIO DI CALLALTA
proprietà	PROVINCIA DI TREVISO
località	ROVARÈ
sito in	VIA GRANDE, 91
distinto al C.T. al C.F.	foglio 42, particelle 28 (sedime); foglio E/10, particella 28, subb. 3 (sedime), 5, 6 e 7 (fabbricato segnato con lettere A-C-D-E-F);
confinante con	foglio 42 (C.T.), particelle 444 – 295 – 296 – 81 e 88 – via Grande e fiume Meolo;

presenta l'interesse culturale di cui all'art. 12 del citato D.Lgs. 42/2004, per i motivi contenuti nella allegata relazione storico artistica

#### DECRETA

l'immobile denominato VILLA DARIOL, sito nel comune di San Biagio di Callalta (Trevise), come identificato in premessa, è dichiarato di interesse culturale ai sensi dell'art. 12 del D.lgs. 42/04 e rimane quindi sottoposto a tutte le disposizioni di tutela contenute nel predetto decreto legislativo.

La planimetria catastale e la relazione storico artistica fanno parte integrante del presente decreto che verrà notificato ai proprietari, possessori o detentori a qualsiasi titolo del bene che ne forma oggetto.

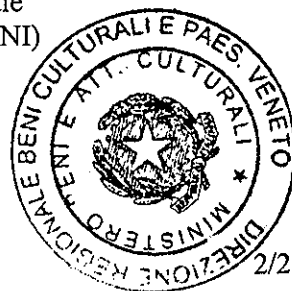
Il presente decreto sarà trascritto presso l'Agenzia del Territorio - Servizio Pubblicità Immobiliare - a cura della competente Soprintendenza per i beni architettonici e paesaggistici ed avrà efficacia nei confronti di ogni successivo proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo del bene.

Avverso il presente decreto è ammesso il ricorso amministrativo al Ministero per i beni e le attività culturali, ai sensi dell'articolo 16 del D.lgs 42/04.

Sono, inoltre, ammesse proposizioni di ricorso giurisdizionale al T.A.R. competente per territorio a norma del decreto legislativo 2 luglio 2010, n. 104, ovvero ricorso straordinario al Capo dello Stato ai sensi del Decreto del Presidente della Repubblica 24 novembre 1971, n. 1199, rispettivamente entro 60 e 120 giorni dalla data di avvenuta notificazione del presente atto.

Venezia, 10 maggio 2011

Il Direttore regionale  
(arch. Ugo SORAGNI)





MINISTERO PER I BENI  
E LE ATTIVITÀ CULTURALI

SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI E PAESAGGISTICI PER LE PROVINCE DI VENEZIA, BELLUNO, PADOVA E TREVISO

## Comune di SAN BIAGIO DI CALLALTA (TV)

*"Villa Dariol"*

### RELAZIONE STORICO-ARTISTICA

**Proprietà: Amministrazione provinciale di Treviso (TV)**

**Foglio 42, Particella 28 parte (delimitata dalle lettere A-B-C-D-E-F) e sedime (C.T.)**

**Foglio 10, Sez. E, Particella 28 subb. 3-5-6-7 e sedime (C.F.)**

Villa Da Lezze fu fatta costruire da Priamo da Lezze e da Marina Priuli da Lezze con inizio nel 1670 e completamento nel 1739 (come risulta dagli scritti dell'architetto Francesco Muttoni che curò le adiacenze e i giardini) ed è in una cartografia datata 25 novembre 1718 "Supplica dei fratelli Da Lezze per l'erezione di un mulino da grano" sulle sponde del fiume Meolo che viene documentata l'origine del complesso edilizio, oggetto dello studio, denominato in seguito villa Dariol in località Rovare.

Il mulino fu oggetto di successivi potenziamenti come si evince dalla cartografia datata 1752 "Supplica di Andrea Da Lezze per regolazione acqua azionante mulino e traghetto" in cui il manufatto viene descritto con due ruote da mulino e successivamente nella cartografia datata 1766 "Supplica di Andrea Da Lezze per aggiunta terza ruota da mulino".

Nella cartografia del Catasto Napoleonico del 1811 "la casa di muro per uso di mulino da grano" corrispondente al mappale 800 è affiancata ad una "casa di muro di propria abitazione" al mappale 801 mentre al mappale 802 è censito "orto", al mappale 803 "prato" e al mappale 804 "aratorio" e l'insieme risulta di proprietà di Rubinato Zuanne (Giovanni).

Nella cartografia del Catasto Austriaco del 1827, attraverso la lettura dei Sommarioni, viene confermata la situazione immobiliare e patrimoniale.

Dall'istanza datata 16 settembre 1968 presentata dagli eredi Rubinato all'ufficio del Genio Civile e per conoscenza all'Intendenza di Finanza e al Consorzio di Bonifica Vallio - Meolo si viene a conoscenza che dei "beni ivi compresa la derivazione d'acqua" è stata proprietaria dal 1953 la signora Maria Rubinato, succeduta al fratello Giovanni Rubinato mentre dal 1959 la proprietà è della ditta Pravato Cesare e Dalla Francesca Mariarosa.

Con nota prot. 256 II-III A.R.A. del 5 aprile 1961 il presidente del Consorzio di Bonifica di I categoria "Vallio - Meolo" trasmette all'ufficio del Genio Civile l'opposizione alla richiesta di rinnovo di derivare acqua dal fiume Meolo a scopo industriale, presentata dalla ditta Pravato Cesare e Dalla Francesca Mariarosa sostenendo tra l'altro che: omissis ...lo sfruttamento delle acque a scopo industriale, semprechè gli opifici siano opportunamente adattati, dovrebbe essere consentito soltanto nei periodi in cui le necessità idrauliche ed irrigue dei terreni consorziali lo permettano. Si tratta in effetti di vecchi opifici che, per ritrarre un modesto rendimento, pregiudicano seriamente le possibilità di scolo dei terreni. Si osserva in proposito che non si tratta di derivazioni ma di veri sostegni posti o nell'alveo dei fiumi, sostegni che rappresentano delle strozzature pericolose specialmente nei casi di stati idrometrici elevati".

Nel 1970 l'opificio è ancora di proprietà di Pravato Cesare come risulta dalla nota prot. 908 del 20 gennaio con cui l'ufficio del Genio Civile ritiene a norma le opere inerenti al funzionamento della presa d'acqua, del salto motore e dello scarico nonché le opere di scarico a monte dell'utenza stessa.

MINISTERO PER I BENI  
E LE ATTIVITÀ CULTURALI

SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI E PAESAGGISTICI PER LE PROVINCE DI VENEZIA, BELLUNO, PADOVA E TREVISO

Da una nota datata 06 ottobre 1983 si evince che la proprietà dell'opificio è del signor Silvano Dariol da Carbonera; in questa istanza il proprietario comunica al Consorzio di Bonifica "Destra Piave" di rinunciare definitivamente al diritto dell'utenza per uso industriale e di conseguenza chiede di essere esonerato dai relativi canoni dando la propria disponibilità a demolire alcune opere e ripristinare le pertinenze demaniali. Con la morte del signor Silvano Dariol nel 2003 la proprietà passa alla moglie Olinda Vendrame la quale nel 2005 dona alla Provincia di Treviso gli immobili costituenti il complesso edilizio denominato "Villa Dariol" con atto di donazione n. 23323 di rep. del notaio Alberta Pianca di Vittorio Veneto registrato a Vittorio Veneto il 17 ottobre 2005 al numero 1805, trascritto a Treviso in data 18/10/2005 ai n. 46407/27759).

Il complesso in argomento è composto da una serie di vari immobili: la villa risalente al XIX° secolo, un edificio adibito a mulino presente nella cartografia settecentesca, due abitazioni rurali databili una al XIX° secolo, annessa al mulino e leggibile in una cartografia del 1891 e un'altra risalente al XX° secolo, insieme ad altri fabbricati adibiti a stalle/depositi di varie dimensioni.

Gli unici due corpi di fabbrica di impianto storico che ancora mantengono l'assetto originario sono dati dalla villa dominicale vera e propria e dal mulino in quanto i restanti manufatti risalenti ad epoche più recenti, prettamente volti all'ultimo utilizzo agricolo, risultano privi di ogni elemento qualificante nell'ambito dell'insieme edilizio.

Il corpo della villa si imposta su una pianta approssimativamente quadrata e si sviluppa in altezza per tre piani collegati tra loro da un vano scala illuminato alla sommità da un abbaino, posto a coronamento del fianco sud. Lo stile del fabbricato rispecchia chiaramente il gusto neoclassico dell'epoca, come si può notare dalla composizione della facciata scandita da una serie regolare di aperture impostate rispetto l'asse centrale di simmetria.

La facciata principale rivolta verso un giardino delimitato da una recinzione si ripete esattamente nel prospetto opposto che si affaccia sul canale Meolo, al di là del quale si estende l'isola di pertinenza circondata dal canale del troppo pieno del vecchio mulino.

Sia nel prospetto principale sia in quello prospiciente il corso d'acqua è presente al primo piano e in posizione simmetrica un poggolo con ringhiera in ferro e sovrastante timpano, mentre una parte delle finestre è sormontata da cimase.

All'interno della struttura, al piano secondo, due piccole stanze presentano pavimenti in terrazzo alla veneziana e, sempre al piano secondo, il soffitto è realizzato in travi in legno a vista. I collegamenti verticali del corpo principale si sviluppano attraverso un'unica scala posta sul lato sud e senza alcun elemento costruttivo di valore.

La stessa scala consente l'accesso alla soffitta dell'adiacente corpo di fabbrica a due piani originariamente destinato a mulino. Emerge, dalla copertura dello stesso, la torre atta ad ospitare le apparecchiature che trasmettevano l'energia elettrica per l'opificio, mentre al piano terra sono ancora leggibili seppur degradati il quadro comandi e le apparecchiature relative al funzionamento del mulino. Nella facciata ovest rimane visibile la traccia di quella che era una meridiana.

La struttura architettonica è pertanto delineata da elementi decorativi e formali di sobria raffinatezza dati dalle modanature che percorrono i registri dei prospetti e che sottolineano le aperture, dall'assetto compositivo e forometrico estremamente simmetrico, e dall'eleganza compositiva dei blocchi edilizi che si inseriscono sul corpo domenicale. Lo stesso annesso rustico contiguo al corpo di fabbrica principale emerge per la nitida semplicità dell'impostazione architettonica.



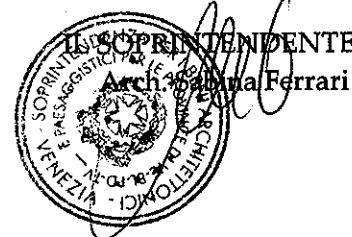
MINISTERO PER I BENI  
E LE ATTIVITÀ CULTURALI

SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI E PAESAGGISTICI PER LE PROVINCE DI VENEZIA, BELLUNO, PADOVA E TREVISO

Sono da escludersi dal provvedimento di tutela i terreni circostanti nonché i fabbricati individuati catastalmente ai subb. 4-8-9-10-11-12 della particella 28, che per le loro caratteristiche tipologiche e costruttive, non presentano requisiti di particolare pregio architettonico e storico.

Altresì, la parte principale del compendio edilizio, costituito da 'residenza dominicale' e annesso 'rustico', rappresenta un significativo esempio di villa padronale ancora integra nei rapporti con il contesto ambientale e l'edificio rurale di pertinenza: con quest'ultimo vi è un particolare rapporto di contiguità singolare. A differenza delle usuali tipologie di villa veneta, dove, solitamente, gli annessi sono dislocati in posizione separata rispetto alla villa, quasi a rispecchiare la differenza di funzione e a ribadire la differenza di classe sociale dei proprietari, nel complesso di Villa Dariol il corpo 'signorile' si trova in posizione centrale nello stesso allineamento e contiguità con il cosiddetto "Ex Mulino".

Per tutto quanto sopra esposto il complesso, limitatamente alla parte del mappale 28 delimitata dalle lettere A-B-C-D-E-F (subb. 5-6-7 del Catasto Fabbricati) e l'intero sedime coincidente con la medesima particella catastale 28 del Catasto Terreni (sub 3 del Catasto Fabbricati), si ritiene meritevole di tutela storico-artistica, configurabile tra i beni di cui all'art. 10, comma 1, del D.lgs. 42/2004.



IL DIRETTORE REGIONALE  
Arch. Ugo Soragni

Collaboratore all'Istruttoria: Dott.ssa Elisa Longo





MINISTERO PER I BENI  
E LE ATTIVITÀ CULTURALI

SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI E PAESAGGISTICI  
PER LE PROVINCE DI VENEZIA, BELLUNO, PADOVA E TREVISO

COMUNE DI SAN BIAGIO DI CALLALTA (TV)

"Villa Dario!"

ESTRATTO DI MAPPA CATASTALE

Art. 10 D Lgs 42/2004

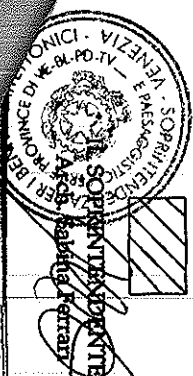
Foglio 42, Particella 28 parte

(delimitata dalle lettere A-B-C-D-E-F)

e sedime (C.T.)

Foglio 10, Sez. E, Particella 28 subb. 3-5-6-7

e sedime (C.F.)



IL DIRETTORE REGIONALE  
Arch. Ugo Soragni



Particella: 28

Comune: SAN BIAGIO DI CALLALTA  
Foglio: 42

Scala originale: 1:2000  
Dimensione cornice: 534.000 x 378.000 metri

17-Jan-2011 14:51  
Prot. n. T284704/2011